
La classifica della felicità 2016

Autore: Antonella Ferrucci

Fonte: Economia di Comunione

È stato presentato alla Banca d'Italia il Rapporto Mondiale della Felicità, alla sua 4° edizione. In testa la Danimarca, l'Italia compare al 50° posto. Luca Crivelli e Luigino Bruni sono fra i redattori del rapporto. Riportiamo l'articolo pubblicato da EdC

16 marzo 2016, Roma - Il [Rapporto Mondiale della Felicità 2016](#), che classifica 156 paesi in base al loro livello di felicità è stato presentato stamane alla Banca d'Italia nell'ambito della **Conferenza della Felicità 2016**, la tre giorni di incontri e dibattiti su felicità e benessere soggettivo. La conferenza si è aperta ieri alla Sala Giubileo dell'Università Lumsa con una giornata di studio molto fruttuosa su: **“Come misurare il benessere in un senso più ampio? Soddifazione di vita ed indicatori di benessere”** e continuerà domani con il Convegno "[Felicità, Benessere e Bene Comune](#)" promosso in collaborazione col Cortile dei Gentili.

La diffusa attenzione verso il Rapporto, giunto alla sua quarta edizione, testimonia il crescente interesse a livello globale ad utilizzare la felicità ed il benessere soggettivo come indicatori primari della qualità dello sviluppo umano. Per tale ragione molti governi, comunità ed organizzazioni stanno usando i dati sulla felicità ed i risultati delle ricerche sul benessere soggettivo, al fine di promuovere politiche che supportino il miglioramento della qualità della vita.

*«La misurazione della felicità percepita e il raggiungimento del benessere dovrebbero essere attività all'ordine del giorno di ogni nazione che si propone di perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile» – ha affermato **Jeffrey Sachs**, direttore dell'[Earth Institute presso la Columbia University](#). “Infatti gli obiettivi stessi comprendono l'idea che il benessere umano dovrebbe essere promosso attraverso un approccio olistico che combina obiettivi economici, sociali e ambientali. Al posto di adottare un approccio incentrato esclusivamente sulla crescita economica, dovremmo promuovere società prospere, giuste e sostenibili dal punto di vista ambientale».*

Quest'anno, per la prima volta, il Rapporto sulla Felicità affida **un ruolo speciale alla misurazione e le conseguenze della disuguaglianza** nella distribuzione del benessere tra i Paesi. Nelle precedenti edizioni gli autori avevano sostenuto che la felicità fornisce un migliore indicatore del benessere umano rispetto a reddito, povertà, educazione, salute e buon governo, misurati separatamente. **Ora emerge che la disuguaglianza nella felicità fornisce una misura più ampia della disuguaglianza in senso stretto.** Risulta che le persone sono più felici vivendo in società in cui c'è meno disuguaglianza di felicità. Si evidenzia anche che la disuguaglianza di felicità è aumentata in modo significativo (confrontando il periodo 2012-2015 rispetto al 2005-2011) nella maggior parte dei Paesi, in quasi tutte le regioni del mondo, e per la popolazione del mondo nel suo complesso.

Il Rapporto, prodotto dal [Sustainable Development Solutions Network](#) (SDSN), è stato curato da **John F. Helliwell** della University of British Columbia e il Canadian Institute for Advanced Research, **Richard Layard**, direttore del Well-Being Programme presso LSE's Centre for Economic Performance; **Jeffrey Sachs**, direttore del Earth Institute e SDSN.

Il Rapporto 2016 individua i primi 10 Paesi nelle stesse posizioni dello scorso anno anche se l'ordine in classifica è cambiato nuovamente: la **Danimarca** riconquista il primo posto, seguita da **Svizzera**, **Islanda** e **Norvegia**. Seguono nella top 10 **Finlandia**, **Canada**, **Paesi Bassi**, **Nuova Zelanda**, **Australia** e **Svezia**. Gli **Stati Uniti** si classificano al 13° posto, due posizioni più in alto rispetto allo scorso anno. L'Italia è al 50°, mantenendo invariata la propria posizione rispetto allo scorso anno.

«Le classifiche mostrano sia la coerenza sia il cambiamento – ha affermato Helliwell –. La coerenza riflette principalmente che le valutazioni di vita si basano su circostanze della vita che di solito si evolvono lentamente, tutte ad alti livelli nei paesi migliori. Le variazioni di anno in anno sono moderate dalla media dei dati provenienti da tre anni di indagini, al fine di fornire campioni di grandi dimensioni. Tuttavia, i cambiamenti duraturi nella qualità della vita hanno portato a grandi cambiamenti nei livelli di valutazione della vita e nelle classifiche, come dimostrano i molti Paesi con grandi guadagni o perdite nei periodi dal 2005-2007 al 2013-2015».

Come nei rapporti precedenti, il Rapporto Mondiale sulla Felicità 2016 esamina i trend dei dati registrando come le persone valutano la loro vita su una scala che va da 0 a 10. Le classifiche, basate su indagini in 156 Paesi nell'intervallo 2013-2015, rivelano un punteggio medio di 5,1 (su 10). Sette variabili fondamentali spiegano i tre quarti delle variazioni nei punteggi annuali medi nazionali: il PIL reale pro capite, l'aspettativa di vita in buona salute, l'avere qualcuno su cui contare, la libertà percepita nel fare scelte di vita, la libertà dalla corruzione e la generosità (Tabella 2.1).

*«Chi punta solo sul PIL rischia di avere brutte sorprese – afferma **Leonardo Becchetti**, del [CEIS Tor Vergata](#), tra gli organizzatori –. Il Pil non basta a misurare il benessere e le recenti elezioni irlandesi, in cui il governo è stato sonoramente sconfitto nonostante una crescita sulla carta del 7%, lo dimostrano chiaramente. La felicità (soddisfazione di vita) è una misura sintetica molto importante a cui la politica e i media dovrebbero fare particolare attenzione perché in grado di catturare tutti i fattori che incidono sulla soddisfazione dei cittadini».*

*«È molto importante che quest'anno il Rapporto mondiale della felicità venga presentato in Italia – dichiara **Luigino Bruni**, docente LUMSA –. L'Italia è stata la patria della felicità, perché mentre in Inghilterra l'economia nel '700 nasceva come "scienza della ricchezza", in Italia a Napoli e in tutta la penisola la nuova scienza economica prendeva il nome di "scienza della pubblica felicità". Oggi l'Italia e l'Europa hanno un enorme bisogno di bene comune perché l'aumento delle disuguaglianze ci sta dicendo ormai da tempo che il bene dei singoli cittadini più ricchi può crescere a scapito dei più poveri. "Non si può essere felici da soli", perché la felicità è una forma alta di bene comune».*

Il Rapporto Mondiale della Felicità 2016, scaricabile gratuitamente in tutte le sue parti al sito [worldhappiness.report/](#) è composto da due parti, il [World Happiness Report 2016 Update](#) (Volume I) e una [Special Rome Edition](#) (Volume II). In questa seconda parte sono raccolti fra gli altri i contributi di vari economisti legati al mondo dell'Economia Civile e di Comunione quali [Leonardo Becchetti](#), [Luigino Bruni e Stefano Zamagni](#), [Luca Stanca](#) e [Luca Crivelli](#) che hanno dato un apporto specifico al tema della felicità dal punto di vista della tradizione italiana dell'Economia Civile e di Comunione.